



Elogio dello zerbino

I bambini stanno rientrando dal giardino. Oggi è bel tempo, ma c'è stato un periodo di pioggia e il terreno è ancora molle. Dove manca l'erba il suolo è fangoso e le scarpe dei bambini si sono sporcate. Alla porta non c'è uno zerbino, quindi dentro l'ingresso si è formata subito una scia di pedate. La bidella guarda il pavimento e sospira...

 di Penny Ritscher  2 minuti di lettura 12 novembre 2019

“Ma perché non ci mettono uno zerbino?”, direbbe ogni persona di buon senso; è una domanda interessante. Evidentemente lo zerbino, e l'atto di usarlo, a scuola non sono ritenuti importanti. Forse la spiegazione si trova in una concezione di “cultura” come una cosa mentale. Quello che fanno i piedi sembra irrilevante.

In generale, nella scuola, tutto quello che riguarda le cure dell'ambiente e la cura del corpo (mangiare, usare il bagno, riposare...) viene delegato tradizionalmente a un personale “ausiliario”. Cioè, non viene considerato come un compito educativo essenziale.

La presenza dei bambini piccoli ci spinge a **rivedere la divisione dei compiti tra personale insegnante e personale non docente**. Per i piccoli le esigenze corporee sono in primo piano. È un fatto che scombussola le priorità del progetto educativo, ma è anche un'occasione per ripensare queste stesse priorità.

Chi ha lavorato nel nido sa per esperienza quanto possono essere ricchi i momenti di cura: ricchi di relazione, di comunicazione (verbale e non), di scoperte, di saper fare.

Gesti di civiltà

Pulirsi le scarpe davanti alla porta, come tutte le azioni di cura, è un gesto umile ma non banale, anzi, è un gesto di civiltà. Significa essere consapevoli delle proprie impronte (nel senso letterale, ma anche figurativo). Significa **assumersi una responsabilità** verso l'ambiente che si frequenta. Viceversa, non pulirsi le scarpe, o non potersi pulire perché manca lo zerbino, significa, implicitamente, scaricare sulla bidella la responsabilità della cura dell'ambiente.

Non prevedere uno zerbino è come dire ai bambini: “Se sporchi il pavimento non è affare tuo ma di chi è pagato per pulire”. In certe culture, collaborare per tenere il pavimento pulito fa

parte di un rito. Penso alla cerimonia giapponese del tè, nella quale si lasciano le scarpe all'ingresso. Lo stesso avviene nelle moschee.

Oppure penso alle abitazioni in paesi nordici, dove durante il lungo periodo invernale si lasciano scarponi o stivali nell'ingresso, per indossare pantofole pulite (e anche calde e morbide) all'interno della casa. È una sorta di rito laico. Lo zerbino meriterebbe dunque un elogio. Simbolizza il **legame tra un'idea di cittadinanza responsabile e la vita quotidiana**.

Valorizziamo questo tappetino. Mettiamone uno davanti a ogni porta che comunica con il giardino.

P. S. Per i bambini piccoli, riuscire a strusciarsi i piedi è una sfida interessante. Bisogna saper spostare il peso del corpo su un solo piede mentre si muove l'altro, poi cambiare lato. Ci vuole equilibrio. Per chi ha acquisito l'equilibrio da poco, è impegnativo.